

---

## Piano Sociale di Zona Ambito S9

**ACCORDO DI PROGRAMMA  
PER LA REALIZZAZIONE IN FORMA ASSOCIATA  
DEL PIANO SOCIALE DI ZONA (QUARTA ANNUALITÀ)  
PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DI SERVIZI DI AMBITO ZONALE  
E PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**

**Comuni:**

Alfano, Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati,  
Rofrano, San Giovanni a Piro, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati,  
Comunità Montana Bussento

**Altri enti:**

Provincia di Salerno, ASL SA/3

---

## INDICE

Premessa.....	Pag. 3
---------------	--------

### PARTE PRIMA FINALITÀ DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Art. 1 - Recepimento della premessa.....	Pag. 6
Art. 2 - Finalità.....	Pag. 7
Art. 3 - Oggetto.....	Pag. 7
Art. 4 - Principio di leale collaborazione.....	Pag. 7

### PARTE SECONDA I RAPPORTI TRA I SOGGETTI SOTTOSCRITTORI.

Art. 5 - Priorità.....	Pag. 7
Art. 6 - Impegno dei soggetti firmatari.....	Pag. 7
Art. 7 - Responsabilità.....	Pag. 8

### PARTE TERZA ASPETTI ORGANIZZATIVI

Art. 8 - Rapporti con il terzo settore.....	Pag. 8
Art. 9 - Assetto organizzativo dell'Ufficio di Piano.....	Pag. 8
Art. 10 - Competenze Ufficio di Piano.....	Pag. 9
Art. 11 - Coordinamento Istituzionale.....	Pag. 9
Art. 12 - Funzioni del Coordinamento.....	Pag. 9
Art. 13 - La gestione del Piano di Zona.....	Pag. 10
Art. 14 - Azioni di comunicazione sociale sugli obiettivi, le attività e i risultati del Piano di Zona.....	Pag. 10

### PARTE QUARTA L'ESECUZIONE DELL'ACCORDO

Art. 15 - Collegio di vigilanza.....	Pag. 10
Art. 16 - Procedimento di arbitrato.....	Pag. 11
Art. 17 - Azioni ammissibili in via giurisdizionale.....	Pag. 11
Art. 18 - Efficacia dell'attività amministrativa già espletata in vista della stipula del presente accordo.....	Pag. 11
Art. 19 - Recesso.....	Pag. 11
Art. 20 - Durata.....	Pag. 11
Art. 21 - Efficacia dell'Accordo.....	Pag. 11
Art. 22 - Esenzione del bollo.....	Pag. 11
Art. 23 - Registrazione.....	Pag. 11
Art. 24 - Disposizioni conclusive.....	Pag. 11
Firme sottoscrittori.....	Pag. 12

## PREMESSA

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE IN FORMA ASSOCIATA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA (QUARTA ANNUALITÀ) PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DI SERVIZI DI AMBITO ZONALE E PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

ACCORDO EX ART. 34 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

ACCORDO EX ART. 19 L. 8 novembre 2000, n. 328

## PREMESSO CHE

- la Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, legge 8 novembre 2000, n. 328, individua il "Piano di Zona dei servizi socio-sanitari" come uno strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche di intervento nel settore socio-sanitario, con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi socio-sanitari sul territorio di riferimento;
- le Regioni sono istituzionalmente preposte ad indicare gli "obiettivi generali della programmazione economico sociale e territoriale e su questa base a ripartire le risorse destinate al finanziamento del programma di investimenti degli enti locali";
- alle Province spettano "le funzioni amministrative d'interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nel settore dei servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica", così come previsto dall'art. 19, comma 2, lett. H), del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
- ai Comuni spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona ed alla comunità, così come previsto dall'art. 13, comma 1, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
- alle Regioni spettano altresì tutte le funzioni amministrative indicate all'art. 8 della legge 8 novembre 2000, n. 328;
- alle Province spettano altresì tutte le funzioni amministrative indicate all'art. 7 della legge 8 novembre 2000, n. 328;
- ai Comuni spettano altresì tutte le funzioni amministrative indicate all'art. 6 della legge 8 novembre 2000, n. 328;
- l'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sostituito dall'art. 1 del Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229, stabilisce che "la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività è garantita, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana, attraverso il Servizio sanitario nazionale, quale complesso delle funzioni e delle attività assistenziali dei Servizi sanitari regionali e delle altre funzioni e attività svolte dagli enti ed istituzioni di rilievo nazionale, nell'ambito dei conferimenti previsti dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché delle funzioni conservate allo Stato dal medesimo decreto";
- le Regioni, attraverso le unità sanitarie locali, assicurano i livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre - 1992, n. 502, sostituito dall'art. 1 del Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229;
- le unità sanitarie locali, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sostituito dall'art. 3 del Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229, in funzione del perseguimento dei loro fini istituzionali, sono costituite in aziende con personalità giuridica pubblica e autonomia imprenditoriale; la loro organizzazione e funzionamento sono disciplinati con atto aziendale di diritto privato;
- le Regioni, allo scopo di garantire il costante adeguamento alle esigenze delle comunità locali, programmano gli interventi sociali secondo le indicazioni di cui all'articolo 3, commi 2 e 5, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, promuovendo, nell'ambito delle rispettive competenze, modalità di collaborazione e azioni coordinate con gli enti locali, adottando strumenti e procedure di raccordo e di concertazione, anche permanenti, per dare luogo a forme di cooperazione;
- le Province concorrono alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali per i compiti previsti dall'articolo 19 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nonché dall'articolo 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, secondo le modalità definite dalle Regioni;
- i Comuni concorrono alla programmazione regionale e sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale esercitate adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini, secondo le modalità stabilite dal D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

- la Regione Campania, nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, ha determinato, ai sensi dell'art. 8, comma 3, lett. a) della legge 8 novembre 2000, n. 328, tramite le forme di concertazione con gli enti locali interessati, gli ambiti territoriali, le modalità e gli strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete, prevedendo incentivi a favore dell'esercizio associato delle funzioni sociali in ambiti territoriali di norma coincidenti con i distretti sanitari già operanti per le prestazioni sanitarie;
- la Giunta Regionale della Campania, con le Deliberazioni n. 1824 e n. 1826 del 4 maggio 2001, ha adottato le linee guida che illustrano il percorso e la successione temporale delle fasi della pianificazione sociale, oltre che la composizione di tutti gli ambiti territoriali nei quali è stato ripartito il territorio della Campania;

### **VISTO**

- l'art. 131 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n.112 conferisce alle regioni ed agli enti locali tutte le funzioni ed i compiti amministrativi nella materia dei servizi sociali;
- l'art. 19, comma 1, del D. Lgs. 8 novembre 2000, n. 328, dispone che "i comuni associati, negli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 18, comma 6, a definire il Piano di Zona";
- l'art. 19, comma 2, del D. Lgs. 8 novembre 2000, n. 328, ha espressamente previsto che il Piano di Zona è adottato attraverso un Accordo di programma;
- l'articolo 19, comma 3, del medesimo decreto, precisa che all'Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona partecipano i Comuni associati; le aziende unità sanitarie locali, disciplinate dall'articolo 3, D. Lgs. n. 502/92, così come modificato dal D. Lgs. n. 229/99; gli organismi non lucrativi di utilità sociale (D. Lgs. n. 460/97); gli organismi della cooperazione (cooperative; cooperative sociali, L. n. 381/91, altri organismi a modello mutualistico); le associazioni ed enti di promozione sociale (L. n. 383/2000); le fondazioni e gli enti di patronato; le organizzazioni di volontariato (L. n. 266/91); gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore della programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab);
- l'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, che prevede la conclusione di accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento;
- l'art. 15 della l. 7 agosto 1990, n. 241, laddove stabilisce che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività d'interesse comune;
- lo statuto dei 31 Comuni aderenti;
- lo statuto delle Comunità Montane del Vallo di Diano, del Bussento e della Zona del Tanagro;
- lo statuto della Provincia di Salerno;
- l'atto aziendale adottato dall'Azienda Sanitaria Locale SA3, in data 04/08/2004 Delibera n.1449 ed il Programma delle attività territoriali, di cui all'art. 3 quater dell'art. 3 del Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229, approvato dall'Azienda Sanitaria Locale SA3, hanno definito gli impegni e gli obblighi specifici della Asl nei confronti dell'utenza, con indicazione dei mezzi e delle risorse attivabili, in sintonia con i criteri di efficacia, efficienza ed economicità, e nel rispetto del vincolo di bilancio;

### **CONSIDERATO**

- la legge 7 agosto 1990, n.241;
- il verbale della conferenza di servizi, convocata ex art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267' e il piano di zona approvato con apposito verbale che costituiscono parte integrante del presente atto;
- la necessità da parte degli enti aderenti al presente Accordo di facilitare ed incoraggiare l'accesso ai servizi socio-sanitari, abbattendo gli ostacoli che gli utenti incontrano lungo i percorsi burocratici, promuovendo politiche finalizzate a conseguire risultati di efficienza e di efficacia dei relativi procedimenti amministrativi, attraverso la definizione di un Piano di Zona, così come previsto dall'art. 19, della legge 8 novembre 2000, n. 328;

- la Giunta Regionale della Campania, con la deliberazione n. 6432 del 27 novembre 2001, ha approvato la nuova articolazione degli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete, ai sensi della legge 328/2000, apportando parziali modifiche alla zonizzazione approvata con delibera n. 1824 del 4 maggio 2001, pubblicata sul BURC del 29/06/2001, numero speciale;

- la Giunta Regionale della Campania, con delibera n. 6467 del 30 dicembre 2002, pubblicata sul BURC del 17 febbraio 2003 numero 8, ha approvato le " Linee guida per la programmazione sociale in Campania per il 2003 ".

- che tra i 31 Comuni aderenti, le Comunità Montane del Vallo di Diano, del Bussento e della Zona del Tanagro, la Asl e la Provincia di Salerno era stato sottoscritto specifico Accordo di Programma in data 29 novembre 2002, avente ad oggetto l'adozione del Piano Sociale di Zona zonale 2002-2004, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalle delibere della Giunta Regionale della Campania n. 1824 e 1826 del 29 giugno 2001;

- i singoli comuni e l'azienda USL, in data 27 febbraio 2003, hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per definire gli impegni e le responsabilità di ciascuno per l'attuazione della seconda annualità del Piano Sociale di Zona 2002-2004;

La Giunta Regionale della Campania, con deliberazione n. 3805 del 22.12.03 e successivo decreto dirigenziale n. 2513/03, ha suddiviso l'ambito S4 in due distinti ambiti territoriali, istituendo per la zona del Bussento l'ambito territoriale S9;

La Giunta Regionale della Campania, con deliberazione n. 2277 del 10/12/2004 ad oggetto: "Legge 328/00 – IV Annualità" ha stabilito i criteri di riparto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali per la realizzazione del sistema integrato di interventi e di servizi sociali;

La Giunta Regionale della Campania, con delibera n. 204 del 16/02/2005, pubblicata sul BURC n. 17 del 21/03/2005, ha approvato le "Linee guida per la programmazione sociale in Campania per il 2005";

TANTO PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO

Il Comune di Alfano

Il Comune di Casaleto Spartano

Il Comune di Caselle in Pittari

Il Comune di Ispani

Il Comune di Morigerati

Il Comune di Rofrano

Il Comune di San Giovanni a Piro

Il Comune di Santa Marina

Il Comune di Sapri

Il Comune di Torraca

Il Comune di Torre Orsaia

Il Comune di Tortorella

Il Comune di Vibonati

La Comunità Montana "Bussento"

L'Azienda Sanitaria Locale SA/3 di Vallo della Lucania

SOTTOSCRIVONO IL SEGUENTE

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER LA REALIZZAZIONE IN FORMA ASSOCIATA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA (QUARTA ANNUALITÀ)

PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DI SERVIZI DI AMBITO ZONALE E PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

**PARTE PRIMA**  
**FINALITÀ DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA**

**Art. 1 – Recepimento della premessa.**

Il presente Accordo di Programma disciplina le responsabilità e gli impegni - reciproci e nei confronti dell'utenza - dei seguenti enti:

<b>ENTE</b>	<b>RAPPRESENTANTE</b>
Il Comune di Alfano	Viterale Amelia
Il Comune di Casaleto Spartano	Scannelli Giacomo
Il Comune di Caselle in Pittari	Nuzzo Giampiero
Il Comune di Ispani	Martino Marilinda
Il Comune di Morigerati	D'Elia Cono
Il Comune di Rofrano	Viterale Giuseppe
Il Comune di San Giovanni a Piro	Gianni Maria Stella
Il Comune di Santa Marina	Castaldo Giuseppina
Il Comune di Sapri	Del Medico Giuseppe
Il Comune di Torraca	Filizola Daniele
Il Comune di Torre Orsaia	Vairo Giuseppa
Il Comune di Tortorella	Tancredi Nicola
Il Comune di Vibonati	Finizola Vincenzo
La Comunità Montana "Bussento"	Romeo Esposito
L'Azienda Sanitaria Locale Sa/3 di Vallo della Lucania	Furcolo Claudio
La Provincia di Salerno	

La premessa è parte integrante dell'Accordo di Programma.

L'assunzione di responsabilità e di reciproci impegni è ritenuta condizione imprescindibile per l'attuazione del Piano di Zona dei servizi socio-sanitari da parte delle Amministrazioni che aderiscono al presente Accordo di Programma e, più in generale, di tutte le Amministrazioni che hanno competenza in tema di servizi socio-sanitari, nonché per la coerente ed efficace conduzione del Piano di Zona stesso e per l'attuazione ed il costante miglioramento delle attività e dei servizi previsti dalla legge 8 novembre 2000, n. 328.

I Comuni e gli altri firmatari del presente accordo si obbligano a contribuire alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona allegato secondo la parte a ciascuno di essi attribuita e in particolare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi medesimi, si impegnano a seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali imprevisti e difficoltà sopraggiunti con riferimento anche alle attività propedeutiche alla fase esecutiva dei programmi prestabiliti nel Piano di Zona.

**Art. 2 - Finalità.**

Il presente Accordo di programma si propone:

- a) di confermare le modalità di attuazione del Piano Sociale di Zona 2004-2005;
- b) di promuovere la gestione unitaria del Piano di Zona regolando compiutamente l'esercizio associato di alcuni Servizi, individuando per ognuno il soggetto tecnico gestore e il soggetto amministrativo responsabile della gestione, nonché le modalità di suddivisione dei costi e le modalità di compartecipazione dei cittadini interessati a tali servizi;
- c) di realizzare di concerto con l'Azienda Usl SA3 la piena integrazione tra i Servizi sociali comunali e i Servizi sociali e sanitari della ASL SA3 secondo le modalità definite nel Protocollo di Intesa sottoscritto tra le parti in data 27 febbraio 2003;
- d) di consolidare amministrativamente la gestione associata delle funzioni inerenti i servizi sociali, i servizi sociosanitari e i servizi educativi di competenza dei Comuni appartenenti all'ambito;
- e) di prendere atto e riepilogare gli impegni già assunti dalle Amministrazioni comunali e dagli altri sottoscrittori, al fine di confermarne la validità e consolidarne gli impegni;

**Art. 3 - Oggetto.**

Il presente Accordo di programma ha per oggetto:

- a) la compiuta definizione dei reciproci rapporti fra i soggetti Istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona 2004/2005;
- b) il recepimento da parte delle Amministrazione pubbliche coinvolte dei protocolli d'intesa già sottoscritti aventi per oggetto la gestione integrata dei servizi socio assistenziali;

- c) la definizione dei ruoli e delle attribuzioni dell'Ufficio di Piano;
- d) l'individuazione dei soggetti pubblici incaricati di agire amministrativamente per la gestione associata delle risorse che confluiscono nel Fondo d'ambito.

#### **Art. 4 - Principio di leale collaborazione.**

Gli enti sottoscrittori si impegnano a dare attuazione al presente Accordo di Programma con spirito di leale collaborazione tesa al raggiungimento degli obiettivi attraverso una costruttiva ricerca dell'interesse pubblico generale che conduca a soluzioni che realizzino il necessario bilanciamento degli interessi coinvolti, evitando l'assunzione di posizioni pregiudizialmente dirette alla tutela esclusiva del singolo interesse pubblico di cui ciascuna di esse è affidataria.

## **PARTE SECONDA I RAPPORTI TRA I SOGGETTI SOTTOSCRITTORI**

#### **Art. 5 – Priorità.**

Le componenti istituzionali firmatarie dell'accordo intendono realizzare in forma integrata specifici interventi nell'ambito dei settori indicati come prioritari dalla Regione Campania (in conformità a quanto previsto nel PSN) nelle Linee guida alla programmazione sociale per il 2005;

Ritengono inoltre di definire, sin da ora, quali strumenti prioritari a supporto della gestione unitaria dei servizi i seguenti:

- regolamento per il funzionamento dell'Ufficio di Piano;
- regolamento unico per l'accesso alle prestazioni socioassistenziali e sociosanitarie e regolamento ISEE;
- schemi di bando e procedure di evidenza pubblica per l'affidamento di servizi a soggetti terzi;
- Carte di Servizi per le principali tipologie di servizi.

#### **Art. 6 – Impegno dei soggetti firmatari.**

L'attuazione del contenuto del presente Accordo avviene ad opera dei singoli soggetti firmatari i quali si impegnano espressamente a svolgere i compiti loro affidati secondo le modalità previste dall'accordo stesso e da quanto specificato nell'allegato Piano di Zona e nei piani esecutivi successivi.

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano, inoltre, a:

- a) realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- b) dare avvio ad ogni intervento sottoscritto dando atto che in caso contrario i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati verranno riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento;
- c) a realizzare con l'ASL l'integrazione sociosanitaria, nei modi, nei tempi e per i servizi specificati nel Piano di Zona, e riprendendo i contenuti del Protocollo di Intesa citato in epigrafe;
- d) a realizzare la Porta Unica di Accesso alla rete dei servizi sociali e sociosanitari di ambito, per l'attuazione del welfare d'accesso e la realizzazione di una parte importante della integrazione sociosanitaria, a partire dalla formulazione delle risposte da fornire ai bisogni degli utenti;
- e) a garantire la realizzazione nell'Ambito dei servizi afferenti ai livelli essenziali di assistenza individuati dalla Regione Campania per l'area sociale e per l'area sociosanitaria.

L'Amministrazione Provinciale di Salerno, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale, garantisce la coerenza degli interventi presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e della delibera regionale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge e del Piano, di documentazione, promozione e consulenza metodologica; garantisce altresì assistenza e collaborazione nella definizione di progetto di inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a fasce deboli.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale Salerno n 3 si impegna a garantire la gestione dei progetti programmati delegati dai Comuni, e a partecipare, per quanto di propria competenza, ai progetti indicati nel Piano. I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione e provvedendo alla eventuale stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale coinvolte nell'attuazione degli stessi. Inoltre si impegnano a collaborare con gli incaricati della Provincia della fase di monitoraggio in itinere e di valutazione; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Campania.

I Comuni altresì si impegnano a promuovere e ad attivare misure di inserimento lavorativo di soggetti in fasce deboli, anche avvalendosi degli strumenti della Legge 68/1999.

#### **Art. 7 – Responsabilità.**

Nella determinazione degli impegni che vengono assunti con il presente Accordo di Programma per gli effetti che da essi derivano per il cittadino utente vengono individuati due livelli di responsabilità:

- a) il primo livello, di carattere istituzionale, identificato per la parte sociale nel sindaco del Comune di appartenenza dell'utente e per la parte sanitaria nel responsabile di zona dell'azienda sanitaria.
- b) il secondo livello di carattere organizzativo/gestionale identificato nel responsabile della struttura organizzativa (del Comune o della Comunità Montana o della Azienda USL) incaricata di concludere il procedimento, ovvero nell'operatore investito della conduzione del caso ovvero dell'intervento, comunicato al cittadino.

### **PARTE TERZA ASPETTI ORGANIZZATIVI**

#### **Art. 8 – Rapporti con il terzo settore.**

Con i soggetti del Terzo Settore, se e in quanto individuati come protagonisti per la realizzazione dei progetti inclusi nel Piano di zona sociale vengono instaurati rapporti formali regolati da convenzioni stipulate, a seguito di procedure di affidamento ovvero di accreditamento in base alle norme vigenti, nonché attraverso la costituzione di un Tavolo Permanente di confronto al quale saranno invitati a prendere parte tutti gli esponenti delle organizzazioni più rappresentative.

#### **Art. 9 – Assetto organizzativo dell'Ufficio di Piano.**

La dotazione organica del personale dell'Ufficio di Piano comprende l'insieme dei posti a tempo pieno e a tempo parziale, distinti per categorie e per profili professionali. Nella definizione dell'assetto organizzativo dell'Ufficio di Piano devono essere presenti: 1 Coordinatore (con esperienza almeno decennale in amministrazione pubblica, gare d'appalto e lavori pubblici); 1 esperto di progettazione sociale (laureato in sociologia o scienze politiche con indirizzo sociologico), 1 consulente legale (laureato in giurisprudenza, abilitato all'esercizio della professione forense, con esperienza almeno annuale nell'ambito della programmazione e gestione dei servizi nei piani di zona), 1 addetto contabile (laureato in economia e commercio o equipollente).

L'organigramma dell'Ufficio di Piano è costituito da un gruppo di lavoro composto da 4 figure professionali con specifiche competenze nell'ambito della programmazione e gestione dei servizi.

L'Ufficio di Piano è composto da personale con contratto di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa a tempo determinato, ad esclusione del Coordinatore dell'Ufficio di Piano il quale deve provenire da una delle amministrazioni aderenti, esperto in gare di appalto e servizi amministrativi almeno da quindici anni e previo autorizzazione dell'Ente di appartenenza.

Le variazioni alla dotazione organica del personale e le proroghe del gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano sono deliberate dal Coordinamento Istituzionale.

#### **Art. 10 – Competenze Ufficio di Piano.**

L'Ufficio di Piano avrà le seguenti competenze:

- a) predisporre gli atti per l'organizzazione dei servizi e per l'eventuale affidamento di essi ai soggetti previsti dal comma 5 dell'art. 1 legge 8 novembre 2000, n. 328;
- b) definire atti finanziari sia per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese, beni strumentali e beni di consumo, percentuale per i costi generali di funzionamento quali telefono, personale, ecc.), sia per la materiale erogazione delle somme destinate al finanziamento dei soggetti che gestiscono i servizi (Comuni, privato sociale, privati che agiscono in regime di convenzione);
- c) predisporre l'articolato dei protocolli d'intesa e degli altri atti finalizzati a realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali;
- d) organizzare la raccolta delle informazioni e dei dati al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione;
- e) predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento da parte del soggetto capofila (gestore del fondo complessivo dell'ambito) dell'obbligo di rendicontazione;
- f) sviluppare tutte le attività necessarie al supporto per i soggetti responsabili della gestione dei servizi in forma associata, laddove non sia stato individuato un unico Soggetto gestore, ovvero nelle more della sua individuazione;

g) formulare indicazioni e suggerimenti diretti al coordinamento istituzionale in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona, acquisizione di diverse competenze o nuove figure professionali per l'espletamento dei propri compiti;

h) predisporre una relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano di Zona con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza.

Il coordinamento tecnico in ordine all'oggetto del presente accordo è assicurato dall'Ufficio di piano che opererà secondo le modalità previste nell'apposito regolamento di funzionamento ed organizzazione.

La verifica in ordine all'attuazione degli interventi previsti dal piano sociale di zona e dei risultati finali avviene (indicare modalità di verifica)

La verifica sul funzionamento dei servizi di rilevanza zonale avviene secondo le seguenti modalità:

1) predisposizione dei piani di lavoro annuali con definizione degli obiettivi, delle metodologie e dei risultati attesi.

2) verifica periodica degli obiettivi intermedi e dei processi di erogazione dei servizi.

3) verifica annuale degli obiettivi, delle metodologie e dei risultati raggiunti.

Il monitoraggio costante degli interventi avviene in virtù della metodologia suddivisa nelle fasi:

1) definizione degli obiettivi finali ed intermedi.

2) verifica e controllo delle attività di programmazione.

3) predisposizione di uno specifico sistema di controllo e verifica.

#### **Art. 11 – Coordinamento Istituzionale.**

Per l'esame delle problematiche concernenti la funzione di indirizzo programmatico e di controllo della gestione del Piano di Zona è istituito il Coordinamento Istituzionale dei rappresentanti legali degli enti aderenti.

Il Coordinamento procede alla definizione di accordi di programma o convenzioni con altri enti. Il Coordinamento è convocato dal legale rappresentante del soggetto gestore (o dell'ente capofila) almeno ogni due mesi e comunque quando ne facciano richiesta almeno un terzo dei suoi componenti. Per la validità della seduta è richiesta la presenza della metà più uno dei componenti e le decisioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

#### **Art. 12 – Funzioni del Coordinamento.**

Il Coordinamento svolge funzioni di indirizzo e di controllo politico - amministrativo, In particolare:

- verifica la corrispondenza dell'attività gestionale con le finalità di cui al Piano di Zona;
- definisce le procedure che devono essere applicate uniformemente dai Comuni, nonché le dotazioni tecnologiche di cui gli stessi devono essere dotati;
- decide sulle semplificazioni procedurali da attuare e sulle innovazioni tecnologiche da introdurre;
- può rilasciare pareri consultivi agli organi politici circa le materie oggetto dell'Accordo di Programma;
- approva regolamenti ed atti relativi alla gestione in forma associata di servizi.

Il Coordinamento predispone altresì periodicamente relazioni sull'attività svolta e piani di lavoro per l'attività del Piano di Zona nel periodo successivo, in cui sono operativamente tradotti il complesso degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dagli enti aderenti, nonché fornite proposte ed indicazioni di carattere programmatico.

#### **Art. 13 - La gestione del Piano di Zona.**

Gli enti aderenti affidano la gestione del Piano di Zona all'Ufficio di Piano ed al Comune Capofila. Il compito di individuare il Responsabile dell'Ufficio di Piano spetta al Sindaco dell'Ente Capofila, previa indicazione vincolante del Coordinamento Istituzionale.

Le attività del Piano di Zona saranno finanziate con le risorse economiche messe a disposizione annualmente dal fondo per le politiche sociali, sulla scorta del Piano di Riparto Regionale, adottato dalla Regione Campania, nell'esercizio delle funzioni conferite dagli articoli 131 e 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, in relazione alle indicazioni del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali predisposto dal Governo. I Comuni si impegnano a contribuire al finanziamento delle spese di gestione del Piano di Zona ambito territoriale Salerno 4, indicando come spesa fissa a carico di ogni ente per il funzionamento della struttura la somma di € 0,20 ad anno per ogni abitante, salvo diversi e maggiori oneri deliberati dal Coordinamento istituzionale.

Le disposizioni relative al funzionamento ed alla rendicontazione delle spese di gestione dell'Ufficio di Piano saranno indicate nella convenzione di cui al comma precedente.

#### **Art. 14 - Azioni di comunicazione sociale sugli obiettivi, le attività e i risultati del Piano di Zona.**

Le attività di informazione e di comunicazione sono attuate con ogni mezzo di trasmissione idoneo ad assicurare la necessaria diffusione di messaggi, anche attraverso la strumentazione grafico-editoriale, i siti

web, le strutture informatiche, le funzioni di sportello, le reti civiche, le iniziative di comunicazione integrata e i sistemi telematici multimediali.

Le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:

- illustrare e favorire la conoscenza delle attività poste in essere, al fine di facilitare l'accesso all'utenza;
- illustrare le attività del Piano di Zona e il loro funzionamento;
- favorire l'accesso ai servizi sociali, promuovendone la conoscenza;
- favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi.

## **PARTE QUARTA L'ESECUZIONE DELL'ACCORDO**

### **Art. 15 - Collegio di vigilanza.**

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia, il Sindaco del Comune capofila, il rappresentante legale del soggetto gestore, un soggetto in rappresentanza dell'ASL, un soggetto in rappresentanza della Regione o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona. Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

Il Collegio di Vigilanza eserciterà funzioni di:

- controllo sul corretto adempimento degli obblighi stabiliti con l'Accordo;
- sorveglianza in relazione all'esecuzione dell'Accordo e alle esigenze dell'utenza;
- formulazione di proposte per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura.

Il collegio è presieduto dal Presidente della Regione o dal Presidente della Provincia o dal Sindaco del Comune capofila.

Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il Collegio invita il soggetto al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.

In caso di inadempienze da parte dei soggetti partecipanti, il Collegio è competente a porre in essere gli interventi surrogatori necessari per il corretto adempimento degli obblighi assunti con il presente atto.

L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite all'attuazione, alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili delle rispettive funzioni costituiscono agli effetti del presente accordo, fattispecie di inadempimento.

Il soggetto sottoscrittore, cui è imputabile l'inadempimento, è tenuto a rimborsare, entro il termine prefissato di 90 giorni, al Collegio gli oneri sostenuti per la realizzazione degli interventi surrogatori.

### **Art. 16 - Procedimento di arbitrato.**

Ai sensi dell'art. 34, comma 2, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, le contestazioni che avessero a insorgere per causa od in dipendenza dell'osservanza, interpretazione ed esecuzione del presente accordo, qualora le parti non riescano a superarle amichevolmente, saranno demandate a termine degli artt. 806 e segg. del c.p.c. al giudizio di un Collegio Arbitrale.

Ciascuna delle parti, nella domanda di arbitrato o nell'atto di resistenza alla domanda, nominerà l'arbitro di propria competenza; in caso di indicazione di un numero pari di arbitri, l'ulteriore arbitro è nominato dal Presidente del Tribunale di Sala Consilina, ai sensi dell'articolo 810, comma 2, del codice di procedura civile.

Se non vi è alcuna indicazione della sede del collegio arbitrale, ovvero se non vi è accordo fra le parti, questa si intende stabilita a Sala Consilina.

Gli arbitri giudicheranno secondo diritto.

### **Art. 17 – Azioni ammissibili in via giurisdizionale.**

Sono ammissibili, in via giurisdizionale:

- A. l'azione *contra silentium*, in caso di inerzia;
- B. l'impugnativa dell'atto difforme dall'accordo deducendo come vizio di legittimità dell'atto la contrarietà all'accordo;
- C. l'azione di risarcimento danni, in via ordinaria, come conseguenza dell'annullamento del silenzio o del provvedimento difforme dall'accordo.

**Art. 18 - Efficacia dell'attività amministrativa già espletata in vista della stipula del presente accordo.**

Sono salvi gli effetti delle deliberazioni, pareri, assensi, accordi relativi a progetti già approvati, posti in essere da parte degli enti firmatari del presente atto anteriormente alla stipula del medesimo, con particolare riferimento agli obblighi comunque precedentemente assunti tra i contraenti a fronte dei programmi operativi e dei progetti di cui al piano sociale di zona 2001, considerato che i medesimi hanno avuto attuazione con decorrenza dall'approvazione del medesimo.

**Art. 19 – Recesso.**

Gli enti sottoscrittori si impegnano, nel caso intendano recedere dal presente Accordo, in tutto o in parte, di darne comunicazione agli altri sottoscrittori con un anticipo non inferiore a tre mesi, al fine di consentire ai soggetti rimanenti di ridefinire i reciproci obblighi e impegni.

**Art. 20 - Durata**

La durata del presente accordo è fissata in tre anni dal giorno della sottoscrizione. Il primo anno ha carattere sperimentale e di avvio dei criteri operativo-gestionali.

**Art. 21 – Efficacia dell'Accordo.**

L'Accordo avrà efficacia tra le parti dal momento della sottoscrizione mentre sarà opponibile ai terzi dal momento dell'attuazione degli adempimenti di cui all'art. 34, comma 4, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

**Art. 22 – Esenzione del bollo.**

La presente scrittura privata gode dell'esenzione del bollo ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642 Allegato B art. 16 nel testo integrato e modificato dall'art. 28 D.P.R. 30 Dicembre 1982, n. 955 e D.M. 20 Agosto 1992.

**Art. 23 – Registrazione.**

Per il presente atto non vi è obbligo di chiedere la registrazione ai sensi dell'art. 1 della Tabella Atti per i quali non vi è obbligo di chiedere la registrazione allegata al D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131.

**Art. 24 – Disposizioni conclusive.**

Per quanto non previsto dal presente accordo si rinvia alla vigente disciplina generale dell'accordo di programma, di cui all'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed all'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

*Seguono firme sottoscrittori*

Il Direttore Generale dell'ASL SA/3 di Vallo della Lucania o suo Delegato

---

Il Presidente della Provincia di Salerno o suo Delegato

---

Il Sindaco di Alfano o suo Delegato

---

Il Sindaco di Casaletto Spartano o suo Delegato

---

Il Sindaco di Caselle in Pittari o suo Delegato

---

Il Sindaco di Ispani o suo Delegato

---

Il Sindaco di Morigerati o suo Delegato

---

Il Sindaco di Rofrano o suo Delegato

---

Il Sindaco di Santa Marina o suo Delegato

---

Il Sindaco di Sapri o suo Delegato

---

Il Sindaco di San Giovanni a Piro o suo Delegato

---

Il Sindaco di Torraca o suo Delegato

---

Il Sindaco di Torre Orsaia o suo Delegato

---

Il Sindaco di Tortorella o suo Delegato

---

Il Sindaco di Vibonati o suo Delegato

---

Il Presidente della Comunità Montana "Bussento" o suo Delegato

---